

Vita Gorlese

Anno LXXXIX - N. 7 Agosto/Settembre 2011

"L'Angelo in Famiglia" - Pubbl. mens. - Sped. abb. post. - 50% Bergamo

Direzione ed Amministrazione: Società Editrice SS. Alessandro Ambrogio Bassiano - Bergamo - Viale Papa Giovanni XXIII, 18 - Tel. 035 212344



Natività
di MARIA VERGINE

GORLE IN FESTA
20° ANNIVERSARIO DELL'ORATORIO
2 - 11 settembre 2011

Venite e vedrete



Parliamo di Dio ai nostri bambini. Parliamo a Dio dei nostri bambini.

L'educazione religiosa dei bambini piccoli (nona puntata)

«Fin da piccoli i bambini hanno bisogno di Dio, e hanno la capacità di percepire la sua grandezza. Sanno apprezzare il valore della preghiera, del parlare con Dio, così come intuiscono la differenza fra il bene e il male».

Queste parole sono di Benedetto XVI e sono rivolte principalmente ai padri e alle madri. Il senso di questo richiamo, fatto dal Papa con una particolare passione, è: “Parlate ai vostri bambini di Dio!”.

Dobbiamo parlare ai figli del Dio in cui crediamo fin dalla loro età più tenera?

Certamente! Dobbiamo parlare di Dio ai bambini usando la loro lingua, e nel momento in cui emergono le prime domande. Per esempio quando guardando le stelle sbalorditi chiedono “Chi le ha fatte?” - come fosse già una evidenza, che non possono essersi fatte da sole; oppure quando una persona cara muore, e loro non capiscono, e domandano “Quando torna?” - come se fosse

un'evidenza, che gli uomini non finiscono nel nulla; oppure quando li portate in chiesa e vedendo la lampada del tabernacolo, vi chiedono: “Perché quella luce? Come fa Gesù a stare in quella piccola casetta?”...



Oggi però parlare di Dio ai figli sembra una capacità dimenticata o “arrugginita” per molti. Quando i figli sono piccoli non si parla loro

di Dio perché sembrano troppo piccoli; e poi, d'improvviso, sembrano già troppo grandi, poco interessati e già dentro altri mondi che gli adulti non possono penetrare.

Pare invece, a sentire i racconti di chi è più avanti con gli anni, che una volta questa trasmissione fosse più semplice, quando ancora si ringraziava Dio prima di mettersi a tavola, o si insegnava a tracciare il segno della croce o si pregava il rosario insieme o si recitavano le preghiere prima di spegnere la luce per dormire. Ma questo accadeva in tempi me-

no complicati, e non assediati dal brusio continuo della informazione globale. Accadeva quando la televisione non ci mangiava tutto il tempo libero e le persone forse avevano un po' più di fede. Oggi sembra tutto più difficile, anche ciò che un tempo era naturale. Questa complessità rende ancora più attuali e necessarie le parole del Papa, citate in apertura.

Parlate ai vostri bambini di Dio! È un “parlare” che, prima di ogni parola, è un modo d'essere, di vivere. Il padre abituato a domandare aiuto a un altro Padre non ha l'orgoglio di crederci un padre eterno autosufficiente.

Il percepirsi ‘figli’, cioè creature bisognose di misericordia, aiuta ogni giorno ad essere persone riconoscenti per la vita, per la casa, per il lavoro e la salute, per un figlio nato sano, nella certezza che tutto è un dono. È lo sguardo da ‘figli’ che spesso ci manca, educati come siamo all'individualismo e alla pretesa. Parlare di Dio al proprio bambino ci aiuta a guardare a noi stessi in modo

nuovo, più umile e più riconoscente.

Superata l'età delle domande sorprendenti, viene d'improvviso un giorno in cui i figli ci domandano conto quasi brutalmente della nostra speranza, domandano la ragione della nostra incoerenza, denunciano senza mezzi termini le nostre ipocrisie di cattolici impostori. Spesso poi nell'ora di una delusione o di una sofferenza i figli ci chiedono chi è questo Dio che permette il dolore, e cosa vuole, e perché tu, padre, madre, credi in lui.

Sono domande magari apparentemente casuali, in macchina andando a scuola, o dopo un Tg che dice di sciagure. Domande però brucianti, nell'intensità del detto e non detto, domande provocatorie per la nostra fede. *"Tu, perché ci credi? E perché, se credi, sei peggio degli altri?"*.

* * * * *

E allora conviene togliersi ogni maschera, anche la migliore, e

dire semplicemente la verità. La verità di una fede serena come un mare senza vento, per chi ha questo dono; ma anche la povertà di una fede faticosa, che dubita, che ogni mattina torna a dire "Abbi pietà di me, Signore" oppure: "Signore aumenta la mia fede". E' così che il testimone della fede passa di generazione in generazione, oltre le nostre contraddizioni e debolezze. Come un ritmo di vita assorbito e imparato, senza farci troppo caso, ma semplicemente trasmesso camminando accanto ai figli e ac-

cogliendo con loro il dono della fede.

I nostri figli sono liberi. Non decidiamo noi della loro fede. Ma non possiamo andarcene per conto nostro, sulla nostra strada, senza aver cercato di allungare loro il testimone, di passar loro il tesoro della fede, in uno sfiorarsi di mani, quasi in un gesto di preghiera. Perché questo avvenga sarà importante non solo parlare di Dio ai propri figli, ma anche parlare molto a Dio di loro, nella nostra preghiera.

Don Franco



Benedetta Passione



Bar - Pizzeria
con forno a legna
Pizza anche a mezzogiorno
Consegne a domicilio
Chiuso il Lunedì sera

VIA BUONARROTI, 17/G - 24020 GORLE (BG)
TEL. 035.302275



AI GENITORI ALESSANDRA E PAOLO,
REDATTORI DEL NOSTRO BOLLETTINO,
VANNO I NOSTRI AFFETTUOSI
AUGURI E FELICITAZIONI.



Estate 2011



cose belle, le cose vere che si vivono. E permettetemi di dire un po' la mia, su questa estate che ormai è alle spalle! Certamente è una visione quasi unica (il don è uno) ma sono convinto che tanti si possano ritrovare in queste considerazioni. Che cosa dire dell'estate 2011? La primissima cosa è questa: è stata una fantastica avventura! Escludendo il tempo, che non è stato particolarmente clemente, le tre grandi esperienze (C.R.E., Pianezza e Misano Adriatico) sono state tutte positive. È vero... qualcosa di storto c'è stato, ma vorrei raccontare il bello, il vero che mi ha fatto gioire tante volte, scherzare a bizzeffe ma anche piangere nel segreto.

Ogni volta che finisce un'esperienza, arriva il solito don rompiscatole che chiede: “mi prepari un articolo per il bollettino?”. E davanti a una richiesta del genere spesso capita di vedere facce di sconforto. Non è facile riassumere un'avventura come può essere il C.R.E. o Pianezza o il mare in poche righe! Non è facile perché spesso capita che sia difficilissimo rendere a parole quello che si è vissuto realmente. Proverò anch'io a scrivere qualcosa... Non racconterò le classiche giornate ma parlerò da “don”. Di solito si sentono racconti come: “abbiamo fatto questa

gita, siamo andati all'Albani, non ha piovuto, ci siamo divertiti...”. Poche volte invece si dicono le



Sarà difficile dimenticare quest'estate! Per una cosa in particolare: i numeri! I numeri veramente grandi che hanno caratterizzato le proposte dell'oratorio. Non è stato facile riorganizzare il tutto. Ma se guardo ora: 220 ragazzi al C.R.E., 54 animatori, 3 turni di Pianezza al completo... questo mi fa gioire. Perché mi fa capire che la comunità crede ancora alle proposte dell'oratorio. Grazie genitori per il credito che ancora date alla Chiesa. Grazie perché avete dato fiducia a tanti ragazzi che si sono cimentati come animatori e questo è stato possibile perché tanti ragazzi hanno accolto e vissuto le varie esperienze.

L'altro grazie lo rivolgo a tutte le persone che hanno condiviso con me le tante esperienze. Le mitiche e uniche mamme C.R.E. (senza di loro, veramente, non sarei riuscito a fare nulla) e i papà C.R.E., le segretarie dell'oratorio, le mamme Pianezza, le mamme merende, le donne delle pulizie... Ogni momento regalato e condiviso è sempre un grande dono. Nel Testamento di Padre Christian De Chergé, priore dell'Abbazia di Tibhirine, ucciso con altri sei monaci trappisti in Algeria nel maggio 1996, scriveva: "In questo grazie, in cui tutto è detto, ormai, della mia vita, includo certamente voi, amici di ieri e di oggi, e voi, amici di qui, accanto a mia madre e a mio padre, alle mie sorelle e ai miei fratelli, e ai loro, centuplo accordato come promesso!". Vi auguro di scoprire ora il centuplo che il Signore già ci dona ogni giorno!

Ma in particolare vorrei spendere qualche parola per gli animatori: ragazzi e ragazze che rendono possibile ogni singola esperienza



dell'oratorio. Non voglio elencare le doti o le caratteristiche di questi fantastici adolescenti ma vorrei parlare da curato. Come prete una cosa soltanto voglio dirvi: ragazzi ogni giorno che passo con voi è un dono speciale che il Signore mi dona. Specialmente a Pianezza ho potuto vivere e gustare momenti speciali e unici che difficilmente dimenticherò. Ore intere passate a scherzare, ridere, giocare ma anche a pregare e condividere insieme un pezzo di vita. In ogni turno ho sperimentato la bellezza di incontrare ragazzi che si sono lasciati guidare e che hanno aperto il loro cuore. Adolescenti che non si sono risparmiati e che hanno dato tanto ai ragazzi ma soprattutto a me, don dell'oratorio. Spesso capita di lamentarsi dei propri ragazzi... io mi ritengo un curato fortunatissimo! Farei un grandissimo peccato se mi lamentassi dei miei animatori! Questo mi mette anche

nella situazione di chiedervi scusa se tante volte non sono all'altezza del mio compito... e spesso mi rendo conto di non esserlo. Ma con grande umiltà vi dico veramente grazie per tutto quello che mi avete dato in quest'estate. Grazie per chi si è confidato, per chi ha aperto il proprio cuore, per chi si sente guidato da un giovane non più giovane che in qualche modo cerca di testimoniare Cristo (anche se... quanto è difficile)! Finisco con l'augurio di poter continuare tutto questo anche durante tutto l'anno in oratorio. Lo so che non sarà così facile... ma tentar non nuoce! Che il Signore vi accompagni e vi benedica!

L'oratorio compie venti anni... è ancora molto giovane! Tante cose ci sono ancora da fare, da vivere, da sperimentare. Rimbocchiamoci le maniche e... buon viaggio!

don davide

Il nostro C.R.E. in un... battibaleno



Chissà se abbiamo davvero imparato a contare i nostri giorni... certo è che il tempo dal 13 giugno al 1 luglio è volato in un... battibaleno!

Tema di quest'anno?? Ovviamente

il tempo, dono prezioso che Dio ci regala perché impariamo a farne buon uso, come diceva Secondo, l'orologiaio della nostra storia.

Per vivere questa esperienza, sempre fantastica, quest'anno si sono

iscritti al C.R.E. più di 220 bambini e ragazzi; siamo aumentati notevolmente, sicuramente anche per l'impegno e la costanza di tutti gli addetti ai lavori negli anni precedenti.



Grande è stato anche il numero degli animatori, più di 50, molti dei quali, pur essendo alla loro prima esperienza, si sono rivelati promettenti “educatori” e affiancati dai “veterani” hanno saputo trasmettere entusiasmo nelle varie attività, gioia nel condividere il tempo del C.R.E. ma soprattutto desiderio di prendersi cura dei più piccoli e così in un battibaleno sono svanite le preoccupazioni iniziali.

I bambini e i ragazzi ci hanno dimostrato di stare molto bene al C.R.E., si sono divertiti un sacco fra giochi, canti, balli, piscina, gite, laboratori e ci hanno fatto capire che il tempo che abbiamo condiviso con loro è stato tempo assai prezioso.

Quest’anno abbiamo anche cambiato il nome dei gruppi, non più le semplici taglie S, M, L, XL, XXL ma indovinate un po’? Minuti, Giorni, Mesi, Lustri, e Secoli.

Accanto ai classici atelier (chiocciolo l’ora, gattorologio, polpocre, cornice fermatempo, galletto promemoria, in-treccia-tempo), alle superbe scenografie (le avrete ammirate la sera finale!), ha spiccato quest’anno il “corpo di ballo” con coreografie davvero originali; i ragazzi delle medie invece si sono



cimentati nell’arte della giocoleria, chi nelle uscite in bicicletta sul territorio.

Al tema del tempo abbiamo dato uno spazio particolare nella preghiera (piccolo, ma ogni giorno), e nell’attività di teatro presentando ai bambini, un pezzetto alla settimana, una bella storia: “IL RUMORE DEL TEMPO” che poi loro stessi hanno interpretato nella festa finale.

I vari personaggi ci hanno insegnato a sentire il rumore del tempo, a non sprecarlo, ad apprezzarne ogni istante vivendolo bene, dedicandolo a ciò che vale davvero.

Beh, che dire.. è stato proprio un bel C.R.E. così ben riuscito perché

tutti, partendo dal Don, seguito da animatori, mamme e papà e soprattutto i bambini hanno partecipato con entusiasmo mettendo a disposizione tutto il loro TEMPO!!

Vi lasciamo un augurio con le parole di una delle canzoni del C.R.E. e... all’anno prossimo!

**“TIC E TAC..
TIENI IL TEMPO, OGNI
COSA HA IL SUO MOMENTO,
TIC E TAC..
BELLO O BRUTTO RENDILO
BUONO E DARÀ
IL SUO FRUTTO!!”**

Elena Milesi e Matteo Miglioli





PIANEZZA

PRIMO
Turno



La spettacolare ed entusiasmante avventura di Pianezza è incominciata con il 1° turno che vedeva raggruppati 30 bambini di 3° e 4° elementare per l'intera settimana dal 4 all'11 luglio insieme a 6 animatori (Nicola, Claudia, Martina, Elia, Francesca e Nanny), due fantastiche mamme (Cristina con Stefano ed Elena e Miriam) e ovviamente il nostro Don Davide. Arrivati alle 5 di pomeriggio a Pianezza, abbiamo messo a posto le valigie e preparato tutto per la prima notte; dopo cena abbiamo visto un film poiché pioveva. Dopo un ulteriore giorno di pioggia che ci aveva costretto a rimanere chiusi in casa, la settimana ci ha regalato



un tempo perfetto con il sole che splendeva alto nel cielo durante tutte le ore del giorno, e con l'arrivo del bel tempo sono anche iniziate le passeggiate che hanno occupato la maggior parte delle nostre giornate. Il secondo giorno abbiamo fatto la classica gita alla diga del Gleno, durante la quale il Don ci raccontava molte cose riguardo al disastro della diga e al ritorno abbiamo preso la consueta pioggerella che contraddistingue la diga. Il giorno seguente abbiamo fatto rotta sul-

le baracche rosse, una cascina (di colore rosso) dove abbiamo preso il sole e ci siamo riposati dopo la lunga fatica per arrivare fino in cima alla montagna dove si trova questa cascina. Il quarto giorno, 7 luglio, dopo la consueta preghiera mattutina e dopo una consistente colazione, siamo partiti alla volta di Vilminore dove, dopo un breve scroscio d'acqua, abbiamo fatto molti giochi di gruppo divertendoci un sacco. Il giorno seguente è stato quello più impegnativo per

tutti poiché c'era il Grande Gioco, che consisteva nello spostarsi in varie mete vicine (e non vicine) da Pianezza per risolvere degli indovinelli, trovare la parola mancante e completare altri giochi fantastici che permettevano alle 5 squadre, in cui i bambini erano stati divisi fin dal primo giorno, di trovare l'indizio che li portasse alla meta successiva. La sera, dopo cena, il Don ci aveva portato a Vilminore e ci aveva offerto il gelato. Sabato 9 luglio invece siamo andati a Bueg-



gio dove, mentre erano in atto tornei di diversi sport (calcio, pallavolo, etc.) il nostro Don Davide dava la possibilità delle confessioni in vista della messa della Domenica; tornati a casa per la cena abbiamo vissuto una serata Medievale (infatti ogni serata era ambientata in un'epoca diversa, dalla Preistoria con la grigliata, agli Anni Ottanta con il mitico fast food passando per il Medioevo con i banchetti e le sue grandi tavolate ecc..questo perché il tema del Cre di quest'anno era BattiBaleno quindi anche Pianezza è stato vissuto all'insegna del

Tempo) con tanto di Gioco Giallo serale, sempre con ambientazione medievale. La Domenica siamo andati alle pozze di Sant'Andrea dove durante la mattinata tutto il gruppo si è preparato a vivere l'Eucarestia. Celebrata la Santa Messa, dopo aver mangiato, abbiamo fatto il bagno alle pozze prendendo il sole, costruendo una diga in miniatura e ripensando a tutto quello che era successo, poiché ci eravamo resi di conto di essere arrivati quasi alla fine di quella mitica avventura. Tornati da Sant'Andrea e dopo aver cenato siamo andati a Meto, frazio-

ne vicino a Pianezza, dalla quale abbiamo incominciato una fiaccolata che si è conclusa a Pianezza, con i ringraziamenti e le lacrime da parte di tutti. L'11 luglio, giorno del ritorno, la mattinata è stata passata a preparare e pulire la casa per i nuovi arrivi del 2° turno, mentre nel pomeriggio tutti hanno scritto dediche, frasi o pensieri sui libretti di Pianezza che ci avevano accompagnato nella preghiera giorno per giorno, durante tutta questa fantastica settimana.

Nicola Cucchi



SECONDO Turno

Guardando la foto di gruppo, si capisce subito che cosa ci ha accompagnato durante questa settimana: nuvole, freddo e pioggia.

Nonostante questo il divertimento non è mancato!

A partire dalle gite pensate apposta per i più agitati che la notte non dormivano, come la camminata notturna della prima sera a Vilminore o le tanto lontane cascate del Vò (che non abbiamo mai raggiunto per la lentezza di qualcuno...). A volte succedeva di svegliarsi che già pioveva, ma non per questo ci fermavamo, come quando siamo andati alla Malga Polzone, dove non sono mancate le cadute nel fango (vero Cri?!...) e le scivolote sui sassi bagnati. Il sole ci ha sor-

presi il giorno in cui siamo andati a Sant'Andrea per le confessioni, dove ci siamo sfidati a saltare la corda, mentre i più coraggiosi tra i ragazzi si tuffavano nelle gelide acque del fiume e gli animatori si contorcevano per fare il "saluto al sole", secondo gli insegnamenti yoga di mamma Anto. Non si sa bene come... ma di giorno erano tutti così stanchi da non riuscire a camminare, ma alla sera tutti si svegliavano e erano carichi per affrontare le serate proposte dagli animatori.

Le sere le occupavamo con partite





a nascondino, ma come non citare la faticosa serata delle coppie, in cui le animatrici si sono improvvisate cameriere per servire tutti gli altri mentre cenavano a lume di candela, e in seguito hanno dimostrato di essersi conosciuti durante il giorno, rispondendo a domande riguardanti la propria dolce metà. Le più gettonate sono state comunque le tre sere in cui sono stati eletti mister e miss Pianezza, in cui tutti hanno dovuto sfidarsi in prove di coraggio, bellezza e simpatia. L'ultima sera, a conclusione di una splendida settimana, ci sono stati i vari ringraziamenti, sempre commoventi. Nel cuore della notte abbiamo incontrato una foca bianca che ha cercato di spaventarci e che

poi si è rivelata uno scherzo degli animatori.

Non ci resta che ringraziare tutti quanti per la bella esperienza, in particolare le mamme che ci han-

no sfamato, e come sempre il dono che ci ha sopportati e ci ha permesso di vivere questa settimana. Alla prossima!

gli animatori



TERZO
Turno

*Quello della noia
viaggia sempre molto lento,
ma quello della gioia
sfreccia come un lampo!*

E così anche quest'anno il terzo turno se n'è andato in un battibaleno.

È stata una settimana molto divertente, ricca di risate e scherzi, ma

senza dubbio anche di fatica: le nostre mete sono state impegnative, a partire dall'Albani fino ad arrivare al fatidico Tagliaferri, dove siamo stati ospitati da Cesco che ci ha offerto un rigenerante the caldo per riprenderci dal freddo e dalla pioggia, un'ottima cena e un letto comodo.

Ritornati a Pianezza, i ragazzi hanno dovuto affrontare la tradi-



zionale serata a coppie: dopo spiedini e polenta divisi per due, si sono improvvisati promettenti poeti e hanno composto liriche e sonetti dedicati alle rispettive dolci metà, dimostrandosi incurabili romantici e anche passionali rapper.

Dopo la giornata a Vilmaggiore, dedicata alle confessioni, finalmente il momento più atteso: la serata disco!

Mentre il fantastico dj Brigno ci deliziava con la sua presenza e la sua musica, ragazzi, animatori, don e persino mamme si sono lanciati sulla pista della rinomata "Baita Blanca", esibendosi in balli spettacolari, acrobatici e addirittura

ra da casalinghe, con tanto di mestoli e grembiuli.

Domenica, penultimo giorno, si è disputata la tanto promessa sfida animatori-ragazzi nel campo di pallavolo di Vilminore, sotto lo sguardo attento di un arbitro d'eccezione, assolutamente incorruttibile: inutile dire che gli animatori hanno trionfato, nonostante l'età, gli acciacchi, le notti insonni e la notevole minoranza numerica.

L'ultima sera, per concludere in bellezza questa settimana, siamo partiti armati di torce e siamo arrivati fino al Comen, per i consueti "grazie", per poi ritornare alla luce delle fiaccole, rischiando così

più volte di appiccare il fuoco a tutto il bosco.

Non ci resta che ringraziare di vero cuore tutti coloro che hanno fatto sì che questa esperienza potesse essere tanto bella da diventare indimenticabile.

Ripensando alle cadute scendendo dall'Albani, alle schegge della Malga Polzone, ai tuffi nel lavatoio, all'inversione di ruolo durante la notte (che ha visto i "delicati e leggeri" ragazzi fare scherzi agli animatori), ai piegamenti la mattina come punizione, vi aspettiamo l'anno prossimo!

Un saluto

gli animatori



Una settimana può cambiarti la vita...

C'era un ragazzo,
che come me,
amava i sandali e Tiziano Ferro.
Girava per Gorle,
veniva da,
via Perrucchetti e Pianezzaaa,
non era bello ma...



Un'estate al mare,
voglia di cambiare,
con un nuovo look e...



Niente paura, ci pensa Gino il barbiere
mi han detto così...



E poi ci troveremo come le star,
a bere il caffè al Mamy's bar.
E forse non gliela troveremo mai,
ognuno a risolvere i suoi guai...



Gloria, Gloria,
anche tu in colonia,
Gloria,
manchi come il sale (ci pensa il Davide, ndr)
manca anche il sole (solo di mercoledì per fortuna, ndr)...

Ma per fortuna c'è...

La pa-pa-pa-pasta,
con le pa-pa-pa-patate,
la pa-pa-pa-pasta,
con le pa-pa-pa-patate e...



Certe notti l'autobus è caldo,
ci porta a Riccione, Cattolica, oh sì...



E...



Tintarella di luna,
tintarella color latte,
quando c'è la luna piena,
noi facciamo il bagno...



Attenti al lupo! Attenti al lupo!

Ps: lupo = suor Priora.
Pps: ogni riferimento a cose e
persone è puramente casuale.



Gio, Claudia, Menga, Cri e Roby





Amarcord fotografico



della GMG di Madrid



UN NUOVO GRUPPO BIBLICO

Amore per la Parola di Dio

Forse dobbiamo chiederci tutti: “Quanto tempo dedico alla lettura e all’ascolto della Bibbia? E quanti libri della Bibbia ho letto?” Non sono domande esteriori: esse manifestano l’intensità dell’amore per la Parola di Dio, l’intensità del desiderio di ascoltare il Signore. Il discepolo sa trovare il tempo per leggere la Bibbia, sino ad apprenderla a memoria. E se accade che si ha poco tempo perché c’è tanto da fare, è il “da fare” che deve essere sacrificato, piuttosto che l’ascolto della Bibbia. (Vincenzo Paglia, vescovo - “La Parola di Dio ridona il cuore”)

La Bibbia narra la storia di Dio che per amore scende sulla terra e si pone alla ricerca dell’uomo. Nello stesso tempo mostra anche la ricerca di Dio da parte dell’uomo: Dio e l’uomo si cercano, si incontrano, si parlano.

Leggendo la Bibbia si impara a conoscere il cuore di Dio: il creatore che non può fare a meno dell’uomo. Ma si impara a conoscere anche il proprio cuore scoprendosi dentro una storia più grande, quella del Signore con il suo popolo.

Per conoscere sempre più e sempre meglio il mes-

saggio che Dio ha voluto donarci attraverso la Sacra Scrittura, quest’anno nella nostra comunità **parte un nuovo Gruppo Biblico serale** che va ad affiancarsi al Gruppo che si ritrova il mercoledì mattina.

Questo nuovo Gruppo **si ritroverà ogni martedì dalle 20.45 alle 22.30 con inizio l’11 Ottobre** e con il seguente programma:

- Introduzione generale alla Bibbia;
- Lettura e approfondimento del libro della Genesi.

Il Gruppo biblico della mattina si ritrova ogni mercoledì dalle 9.45 alle 11.30 con inizio il 12 Ottobre e con il seguente programma:

- Lettura e approfondimento libro del Deuteronomio;
- I profeti Geremia ed Ezechiele.

Gli incontri sono aperti a tutti.

Per informazioni rivolgersi a:

Don Franco 035661194;

Lidia 0354124034.

... meditando e pregando

la PAROLA di Dio...

Testo e dipinto di Carlo Tarantini

V
indecisi a portare
la Sua croce ...



“Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui”. (Mt 27,32)

“E se uno ti costringerà a fare un miglio, tu fanne con lui due. Da’ a chi ti domanda e a chi desidera da te un prestito non volgere le spalle”. (Mt 5,41.42)

“Da’ a chiunque ti chiede; e a chi prende del tuo, non richiederlo. Ciò che volete gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro”. (Lc 6,30.31)

PREGHIAMO

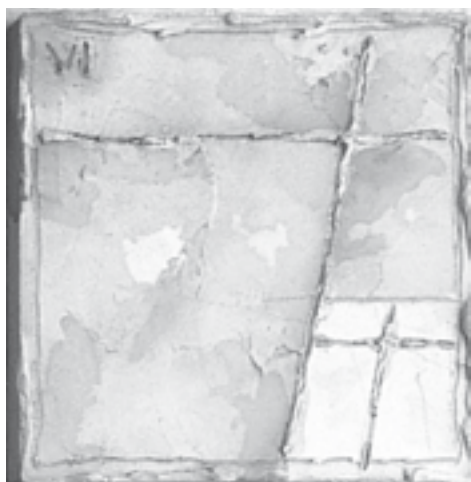
«‘Cireneo’ è il vero nome di tutti noi, sempre un po’ **credenti a metà** perché costretti - *dalla paura o per dovere* - a **portare** senza convinzione la tua croce, Signore.

Non avendo ancora fiducia nella tua rassicurante Parola che dice:
“**Il mio giogo è dolce e il mio carico leggero**”,
siamo ridotti a **sopportare**, senza speranza, il peso di una croce che rimane, così, pesantemente solo nostra.

Rifiutando di accogliere con riconoscenza la verità delle tue **Beatitudini**, viviamo - *privi di libertà e nella tristezza* - un’illusoria felicità fatta di ricchezza e successo, onori e potere, piaceri e benessere...
Son queste le beatitudini che il mondo
- *da sempre, con arroganza e senza pudore* - illudendoci, ci sbatte in faccia;
un mondo la cui vocazione è di promettere tutto pur non essendo in grado di offrire nulla.

E, Tu, Signore
- nonostante questa nostra ostinata diffidenza nei confronti della tua Parola -
continui a credere in noi...
sempre a chiederci di aiutarti a **portare** ancora la tua Croce
nella croce di ogni tuo e nostro fratello che incontriamo».

VI.
...sempre a cercare
il Suo volto



“Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per provare in lui diletto. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia, era disprezzato e non ne avevamo alcuna stima”. (Is 53,2-3)

“E Dio che disse: Rifulga la luce dalle tenebre, riflesse nei nostri cuori, per far risplendere la conoscenza della gloria divina che rifulge sul volto di Cristo”. (2Cor 4,6)

“L’anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente: quando verrò e vedrò il volto di Dio? Le lacrime sono mio pane giorno e notte, mentre mi dicono sempre: “Dov’è il tuo Dio?”. (Ps 42,3.4)

“Ti benedica il Signore e ti protegga. Il Signore faccia brillare il suo volto su di te e ti sia propizio. Il Signore rivolga su di te il suo volto e ti conceda pace”. (Nm 6,24-26)

PREGHIAMO

«Non è facile per noi

- che sempre ti vediamo e ti vogliamo a nostra immagine e somiglianza -
far nostra l’appassionata supplica del salmista:

“Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto!”

Come poter riconoscere in questo tuo **Volto**

- che dice **sofferenza, peccato e morte** - il Dio dei nostri Padri;
quel Dio che proprio dalla **sofferenza**, dal **peccato** e dalla **morte** ha promesso di liberarci?

Accettare questo tuo **volto** sfigurato significherebbe credere - *per assurdo* -
che **bellezza, bontà e verità** - di cui tu sei origine, promessa e compimento -
possono giungere a noi attraverso ciò che, da sempre, noi riteniamo **negazione**,
non solo della tua divinità, ma persino della nostra stessa umanità.

Eppure, tu - *le cui vie non son le nostre vie* - non ci lasci soli.

Facendoti uno di noi, sei entrato in questi mali

- *solo da noi partoriti e da te non voluti* - per colmarli della tua feconda Presenza che libera e risana.

Così, sui nostri **volti** - *sempre sfigurati dal male* - ora, possiamo scorgere il tuo **Volto** misericordioso
e nutrirci ogni giorno di quella speranza che sa cogliere - *dentro e oltre questi nostri limiti* -
l’immagine di quello che sarà il definitivo nostro **Volto**, in tutto simile al Tuo».

Notizie dalla Costa d'Avorio



Carissimi Parrocchiani,
continue a guardare e a pregare la nostra Madre Vergine Santa poiché siete alla vigilia della festa parrocchiale del paese.

Da parte mia vorrei darvi alcune notizie del mio paese di missione. Avete tutti sentito della guerra che vi ha avuto luogo: ecco una molto brutta notizia.

Come vi si è arrivati?

La causa immediata è legata alla decisione del presidente uscente di non lasciare il potere sebbene perdente alle elezioni, confidando nella forza delle armi.

Quante vittime?

Si parla di 3000 senza contare i feriti ma sicuramente sono molti di più, soprattutto civili. Poiché la

guerra si è svolta quasi esclusivamente nella capitale economica, Abidjan, circa 5 milioni di abitanti, e nella regione centro occidentale.

E la distruzione di beni?

Enorme, dalle case private agli uffici pubblici, alle imprese industriali e commerciali.

Quanto è durata?

Da dicembre 2010 a fine aprile 2011, con un continuo crescendo di combattimenti fino all'arresto del presidente uscente Gbagbo. Vi faccio notare che al primo turno delle elezioni di fine ottobre partecipò l'85% degli elettori e al secondo turno di fine novembre l'82% segno evidentissimo che tutto il popolo ivoriano voleva la pace, perduta da 12 anni.

Chi è intervenuto?

A livello interno: due gruppi armati, ciascuno a difesa del proprio candidato. Superpagati quelli del presidente uscente, militari e mercenari; poco pagati e volontari quelli del nuovo. Devo precisare che la maggioranza dei corpi armati dello stato non hanno combattuto così come c'erano dei militari ribelli alla testa dei volontari.

A livello esterno: è stato il contingente francese, legato alla presenza dell'ONU in Costa d'Avorio che ha fatto la differenza nei combattimenti evitando una durata interminabile al conflitto e soprattutto che degenerasse in vera e propria guerra civile.

A livello internazionale molti avevano invitato il presidente uscente a dimettersi: l'Africa dell'ovest, l'unione Africana, l'unione europea e l'ONU.

E la Chiesa Cattolica?

Molte parrocchie cattoliche sono diventate rifugio di sfollati, alcune fino ad oggi. Così come la Caritas ivoriana con i pochi mezzi a disposizione ha lavorato tanto.

La conferenza episcopale ivoriana ha atteso più di un mese dopo



le elezioni per pronunciarsi senza tuttavia prendere una posizione precisa.

Ed ora?

Il nuovo presidente Alassane Ouattara è stato ufficialmente insediato il 21 maggio ed ha formato il suo governo. Nel corso dell'anno dovrebbero svolgersi le elezioni dei deputati per l'assemblea nazionale. Non si spara più ma ci sono in giro tantissime armi e tanti giovani armati in divisa che non sono militari. Ce la farà a disarmarli?

Questo presidente ha formato una Commissione per la Riconciliazione e la Giustizia: in effetti se non ci sarà una profonda riconciliazione tra tutte le parti in causa, quale ricostruzione sarà possibile? E i perdenti, accetteranno di rientrare nel "gioco" democratico o prepareranno una risposta armata? Si sta lavorando forte nelle scuole che rischiavano un anno in bianco. Materne, primarie e secondarie tutte sono all'opera per recuperare le lezioni perdute. Chiuse le università per ora,



rivelatesi vero covo di violenza armata.

Ed io?

Nella mia regione centro orientale non si sono registrati scontri armati con vittime umane ma erano state numerose le manifestazioni dell'uno e dell'altro campo. La vita quotidiana era diventata molto difficile per tutti con banche, scuole, uffici chiusi, comunicazioni scarse se non impossibili

e nei cuori la paura del peggio. Passati i momenti più difficili ho potuto celebrare con grande gioia nella chiesa parrocchiale quasi finita i miei 35 anni di vita sacerdotale esattamente domenica 12 giugno, Pentecoste, con tutta la mia comunità in preghiera. Ho rinnovato la mia lode al Signore con voi il 31 luglio scorso. Mi affido sempre alle vostre preghiere e al vostro spirito di condivisione.

Don Elvio



Un apprezzato *artista* di *casa nostra*

Siamo lieti di segnalare ai nostri lettori l'incontro tra il Santo Padre Benedetto XVI e il nostro compaesano Centurelli Antonio (risiede in Via Turati), pittore, scrittore, poeta, studioso di teologia e artista polivalente. Nel corso della speciale udienza concessa lo scorso 18 maggio a Roma (vedi foto), il sig. Centurelli ha avuto la possibilità di consegnare direttamente nelle mani del Papa le sue ultime fatiche letterarie e precisamente, per quanto riguarda la poesia i libri "Oltre il frastuono", "In cerca di Assoluto" dell'editrice Velar di Gorle e il libro di teologia "L'Eucarestia nel pensiero di J. Ratzinger Benedetto XVI" pubblicato dall'editrice Elledici di Torino. Inoltre ha donato al Papa un suo bellissimo quadro a olio su tela, raffigurante il profilo di Bergamo Alta, città per altro visitata in tempi passati dal Papa stesso.

Sua Santità ha molto gradito i doni e per mezzo della

Segreteria della Città del Vaticano ha fatto giungere all'autore una lettera di ringraziamento e di apprezzamento.

Tutto questo costituisce senz'altro per Antonio Centurelli un riconoscimento e un premio per tanti anni di impegno nel mondo dell'arte e del sociale.

Ci uniamo alla gioia del nostro compaesano per la bellissima esperienza da lui vissuta e uniamo il nostro apprezzamento e la nostra gratitudine per aver potuto anche noi godere delle sue fatiche letterarie e pittoriche. Il nostro gradimento si unisce a quello di tante altre persone che hanno potuto conoscere l'arte e la sensibilità poetica di Antonio Centurelli, ben oltre i confini italiani, soprattutto in Francia.

Congratulazioni e auguri per una sempre maggiore e apprezzata diffusione dell'opera artistica di Antonio Centurelli!



PRESIDENZA

Dott.ssa Daniela Gennaro Guadalupi
 Tel. +39.035.671906
 Cell. 345 3694036
 www.armr.it
 @mail: presidenza@armr.it

SEGRETARIA

Gabriella Crespi Chisci

DELEGAZIONI

Ancona, Canton Ticino Lugano,
 Catania, Cosenza, Cremona, Ferrara, Genova,
 Milano, Monte Argentario, Noto
 Novara Varese, Pisa, Sarnico Sebino,
 Tirano, Torino, Umbria, Verbania

ELARGIZIONI

c.c. postale n° 14246219

c.c. bancario n° 94728
 ABI 5428 - CAB 11101
 Banca Popolare di Bergamo Sede
 IBAN:
 IT28E054281110100000094728

c.c. bancario n° 360621
 ABI 08899 - CAB 11100
 Cassa Rurale - BCC Treviglio
 Filiale di Bergamo
 IBAN:
 IT28E054281110100000094728

Devoluzione 5 x mille nella
 Dichiarazione dei Redditi
 codice fiscale Fondazione A.R.M.R. Onlus
 02452340165

Quote associative

Socio giovane	5 euro
Socio ordinario	30 euro
Socio sostenitore	60 euro
Socio benemerito	600 euro

FONDAZIONE INTERNAZIONALE AIUTI PER LA RICERCA SULLE MALATTIE RARE

al Centro di Ricerche Cliniche per le Malattie Rare "Aldo e Cele Daccò"
 Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri

GORLE**DOMENICA 2 OTTOBRE 2011****GAZEBO PER LA RACCOLTA****A FAVORE DELLA****FONDAZIONE A.R.M.R.***Aiuti per la Ricerca sulle Malattie Rare*

*Raccogliere fondi per finanziare borse di studio
 da dedicare alla Ricerca sulle Malattie Rare
 grazie all'aiuto dei cittadini.*

E' questo l'obiettivo della Manifestazione "Un Sor...Riso per la Ricerca" organizzato dalla Fondazione A.R.M.R. giunta alla sua quattordicesima edizione.

Domenica 2 ottobre 2011 sul sagrato della Chiesa Parrocchiale dalle ore 8,30 alle ore 13 saranno omaggiati riso e biscotti di riso in cambio di una libera offerta.

Il ricavato servirà a finanziare **Borse di Studio** annuali e Grant da assegnare a ricercatori del Centro di Ricerche Cliniche sulle Malattie Rare "Aldo e Cele Daccò" di Villa Camozzi in Ranica (Bergamo), che fornisce gratuitamente aiuto concreto agli ammalati. Il Centro "Aldo e Cele Daccò" fa parte del prestigioso Istituto Mario Negri. Le **Borse di Studio** e i **Grant** vengono consegnate ogni anno durante la cerimonia ufficiale che si svolge presso la Sala Mosaico della Borsa Merci di Bergamo, quest'anno la data sarà **sabato 3 dicembre alle ore 11,00**.

La Fondazione A.R.M.R. ha già assegnato ben 100 **Borse di studio** e 19 **Grant**, grazie al lavoro dei volontari e alla generosità dei cittadini.

I volontari della Fondazione saranno presenti durante la manifestazione per fornire le informazioni relative alle attività svolte dal Centro di Ricerche (Aldo e Cele Daccò). Vi aspettiamo per condividere i nostri ideali, scopi ed obiettivi.

ORARI DELLE CELEBRAZIONI

SANTE MESSE

SABATO/PREFESTIVI:
 ore 18.30

GIORNI FESTIVI:
 ore 8.00-10.00-11.30-18.30

GIORNI FERIALI:
 ore 9.00-18.00

NUMERI TELEFONICI

CASA PARROCCHIALE:
 035.661194

ORATORIO:
 035.663131

DON CARLO:
 035.668690

Sito parrocchiale
www.oratoriogorle.net

SPECCHIO

Salvatore Quasimodo

*Ed ecco sul tronco
si rompono gemme:
un verde più nuovo dell'erba
che il cuore riposa:
il tronco pareva già morto,
piegato sul botro.
E tutto mi sa di miracolo;
e sono quell'acqua di nube
che oggi rispecchia nei fossi
più azzurro il suo pezzo di cielo,
quel verde spacca la scorza
che pure stanotte non c'era.*

Il titolo, *Specchio*, ci aiuta a comprendere la poesia.

Un tronco si specchia in un fosso insieme ad un pezzo di cielo. Sul *tronco, che pareva già morto*, si spacca la corteccia ed ecco, come per miracolo, appaiono delle nuove gemme, segno che la vita continua e darà nuovi frutti.

Il poeta descrive un luogo modesto, un luogo che di solito passa inosservato: un fosso, un botro, un luogo dove a volte l'acqua ristagna. E lui cosa vede: innanzi tutto un pezzo di cielo, luogo da cui l'acqua è scesa, e poi il miracolo della vita che continua. Tutto ciò dà pace e serenità al poeta e occasione a noi per riflettere, specialmente di questi tempi, sull'opportunità e la fretta di tagliare quelli che vengono definiti "rami secchi". Forse un più attento esame di certe situazioni ci farebbe comprendere che esistono anche altri valori oltre alla produttività, valori che i nostri padri conoscevano bene e che sono la solidarietà e l'amore per il prossimo.

Salvatore Quasimodo nacque a Modica, in provincia di Ragusa, nel 1901 e morì a Napoli nel 1968. Seguendo, nei vari trasferimenti, il padre ferroviere, capitò a Messina subito dopo il catastrofico terremoto. Fu per lui una tragica esperienza che lo segnò profondamente. Fu poeta ermetico e le sue prime poesie furono pubblicate a Roma dove si trasferì nel 1919. Nel 1938 lasciò definitivamente il suo lavoro di tecnico del genio civile per dedicarsi a tempo pieno alla letteratura e alla poesia. Nella sua vita vinse diversi premi letterari, finché nel 1959 gli fu assegnato il premio Nobel che gli fece raggiungere la definitiva fama.

PUNT



di VISTA

“Nel futuro ognuno sarà famoso per quindici minuti”.

Questa espressione, tratta dalla parafrasi di una frase contenuta nel catalogo della mostra che Andy Warhol fece a Stoccolma nel 1968, è spesso citata per indicare l’attimo di breve e fugace notorietà in cui ciascuno può incorrere per i più svariati motivi.

Oggi grazie anche ai mezzi di comunicazione sociale, i c.d. social networks, ognuno può rendersi o essere reso “famoso” da qualcun altro attraverso la pubblicazione di video o fotografie. In alcune circostanze questo può far piacere, dopo tutto appaga quel lato vanitoso che in modo più o meno spiccato ciascuno di noi possiede. Ma che dire se per soddisfare questa voglia di notorietà si perde il lume della ragione e qualcuno rischia di andarci di mezzo?

Lo scorso 7 luglio vi ricorderete tutti che c’è stata una specie di tempesta tropicale tanto che mentre ero in macchina mi sembrava di stare in un grande autolavaggio all’aperto tanta era la quantità di acqua che si infrangeva sul parabrezza e creava un muro attraverso il quale era difficile vedere. In più le strade e i sottopassi erano letteralmente invasi da metri cubi d’acqua e lo scenario era sicuramente surreale. Penso che la maggior parte di voi alla vista di questo insolito fenomeno si sia limitata ad osservare la furia della natura con un po’ di preoccupazione. Qualcun altro, invece, ha giusto colto l’occasione per cercare di ottenere quei famosi

quindici minuti di notorietà.

Il giorno seguente, infatti, con grande stupore ho letto su un giornale locale la lettera di una mamma che riferiva la disavventura che le era accaduta; con i suoi due figli era rimasta bloccata con l’auto in un sottopasso. La donna ha raccontato che l’acqua aveva invaso l’abitacolo e le arrivava quasi al collo, le portiere e i finestrini erano bloccati e lei e i suoi figli erano prigionieri senza via di fuga. Fortunatamente non erano soli, c’erano altre persone lì vicino, quindi la paura era in parte mitigata dalla speranza che qualcuno accorresse a soccorrerli ma, al contrario, nessuno ha mosso un dito. Anzi alcune persone hanno iniziato a scattare delle fotografie con il cellulare rimanendo total-



mente inerti davanti alle tre persone in pericolo. La speranza di “postare” da qualche parte le proprie fotografie per vantarsi di aver saputo cogliere immagini inedite che altri non avrebbero potuto immortalare ha vinto sul buon senso, o meglio l’ha completamente annullato. Come è possibile che i presenti che vedevano questa donna e i suoi figli intrappolati e in pericolo li abbiano ignorati e al contempo sfruttati per mero protagonismo? Eppure è successo e prendere atto di ciò credo che non possa suscitare che un profondo senso di amarezza.

Fortunatamente, però, un ragazzo che non era certo in cerca di fama, è intervenuto e ha soccorso la famiglia intrappolata aiutandola a uscire dall’auto e a mettersi in salvo. Questa persona indubbiamente non ha agito mosso dall’idea che l’indomani qualcuno avrebbe raccontato del salvataggio citando il suo nome, ma ha solo seguito l’istinto e il buon senso che spinge ad aiutare una persona in pericolo e non certo a star lì a guardarla e a fotografarla mentre affoga senza far nulla per lei.

Tutti i protagonisti di questa storia hanno avuto i famosi quindici minuti di fama, peccato che qualcuno non li avrebbe certamente voluti, qualcun altro li ha inconsapevolmente avuti e coloro che li volevano non li hanno ottenuti. Certamente per nessuno è valsa la pena anche se tutto è andato per il meglio almeno questa volta, ma la prossima?

Daniela

Raccontiamo Raccontiamoci ... Raccontiamoci ... per conoscerci



Proiettiamoci indietro nel tempo e immaginiamo la nostra Gorle degli anni '60-'70.

Non esisteva l'attuale estensione abitativa, il paese era popolato soprattutto da grandi famiglie d'origine ben radicate nella nostra storia.

I ceppi più importanti erano, fra gli altri, Mora, Ravanelli, Caslini, Valota, Esposito e Casati.

È proprio da due nuclei assai conosciuti e numerosi che provengono e s'incrociano le vite di Angelo e Anna.

Angelo, figlio di Ravanelli Guerino e Carolina Valota, è il primogenito di una numerosa famiglia di cui fanno parte anche Maristella, Virginia e Cherubina (Suora missionaria) figure presenti e attive nella vita della comunità gorlese.

Anna, figlia di Giovanni Valota e Casati Rosa, ha una sorella mag-

giore Angela e un fratello Sergio che sposa Virginia, sorella di Angelo.

La famiglia Ravanelli, affittuaria del terreno Zavaritt, si trasferisce

dalla località Cantù (Torretta) dove Angelo è nato, nella zona di fronte al ponte sul Serio dove ora si trova l'autofficina "Garage 2000".

Anche la famiglia di Anna, abitante in via Libertà, trova una nuova sistemazione in via Marconi.

In quegli anni per i giovani era attivo l'oratorio maschile situato nella vecchia casa abitata dal curato Don Giovanni Colombi, e Angelo, data la vicinanza della sua abitazione al luogo di ritrovo, viene spesso coinvolto in svariati servizi.

Fra i vari impegni che lo coinvolgono il catechismo e, in prossimità del Natale, l'allestimento del presepio.

L'oratorio femminile invece era situato nell'asilo infantile gestito dalle suore, ora abbattuto, che sorgeva al posto dell'attuale biblioteca comunale.



La realizzazione in quegli anni del nuovo cinema, vede Anna e Angelo già fidanzati, prestare servizio al bar.

Il 15 maggio 1971, nella chiesa della “Natività di Maria Vergine”, il parroco Don Biava benedice le loro nozze: gli sposi si stabiliscono nella casa di via Libertà dove tuttora abitano.

Dal loro matrimonio nascono tre figli: nell’ordine Giovanni, Emiliano e Damiano.

Anna, dipendente della ditta Casera nella sede di Bergamo e in seguito di Pedrengo, con la nascita del secondo figlio lascia il lavoro e si dedica a tempo pieno alla famiglia.

Angelo, dopo 31 anni presso lo STAC (Servizio Tecnico Assistenza Clienti) della Olivetti, azienda all’avanguardia nella formazione del personale come lui stesso ci racconta, si dimette per dedicarsi al giardinaggio coinvolgendo an-

che i figli e facendo tesoro delle sue esperienze giovanili nella campagna di Gorle.

Sono passati quaranta anni dal fatidico “Sì”.

E come la terra, quando è buona produce molti frutti, ciò vale anche per la famiglia quando è solidamente piantata su ciò che veramente vale.

Così anche i figli di Angelo ed Anna partecipano con impegno alla vita della comunità, dalla catechesi agli spettacoli di animazione con i ragazzi, ai soggiorni estivi a Pianezza.

Giovanni, laureato in Scienze Forestali lavora alla ERSAF (Ente Regionale per i Servizi all’Agricoltura e alle Foreste), è sposato da due anni con Marina e abita in via Donizetti.

Emiliano, grafico pubblicitario si è diplomato alla NABA (Nuova Accademia di Belle Arti di Milano),

ha collaborato con la F.lli Branca sempre a Milano, poi a Palazzago e da ormai 11 anni lavora in un’agenzia pubblicitaria nei pressi di Chiari in provincia di Brescia.

Infine Damiano, laureato nel 2008 in Agraria, è occupato nell’azienda del padre nella progettazione, realizzazione e manutenzione dei giardini.

Carissimi, nella vita e nella famiglia più che il “dire” conta il “fare”!

Abbiamo tutti il nostro terreno.

E allora, mano all’aratro e coltiviamo instancabilmente il nostro campo.

Ad Anna e Angelo rivolgiamo infiniti ringraziamenti per come ci hanno accolto e per l’entusiasmo con cui ci hanno raccontato la loro esperienza di vita familiare.

A voi tutti arrivederci ... alla prossima!

Rachele e Cinzia



Continuano gli articoli che si propongono di far conoscere alcuni aspetti del nostro paese.

Quartiere Villini



Il 28 febbraio 1951 il Vescovo di Bergamo Adriano Bernareggi con grande festa dei Gorlesi posava la prima pietra per la costruzione della nuova chiesa; la Seconda Guerra Mondiale era finita da pochi anni si pensava finalmente al futuro.

Una chiesa così grande allora sembrava forse sproporzionata perché il boom dello sviluppo edilizio era solo un'aspettativa: in quel anno, infatti oltre alla chiesa non esisteva nessun edificio, per la verità non esisteva nemmeno via Bixio.

Una fotografia scattata dal campanile per documentare lo stato di avanzamento lavori mostra la spianata dei campi che si estendeva fino al castello di Viandasso e, quasi senza soluzione di continuità, fino alle montagne che ancora oggi fanno parte del paesaggio di Gorle.

Con il nome Quartiere Villini venne definita tutta l'area compresa fra l'attuale via provinciale (via Mazzini, via Bixio, via Mazza) e un insieme di rogge, come la roggia Morlana, la

Vescovada e la Vescovadella, che delimitano l'estensione dell'abitato a ovest, a nord e a est.

Originariamente questa zona era coltivata: i campi erano probabilmente irrigati da un fitto reticolo di rogge, come testimoniano antiche planimetrie. Ora sono rimaste le rogge più importanti di cui si è accennato in precedenza, mentre quelle minori sono scomparse. Tuttavia alcune di queste hanno lasciato un segno soprattutto nella parte nord della lottizzazione, dove, per esempio, l'andamento curvilineo della via Arno si deve alla presenza da un lato alla roggia Vescovada e dall'altro da una roggia più piccola che delimitava l'area dell'istituto Zavaritt.

Come è noto, la roggia Vescovada deriva dalla roggia Morlana in prossimità dell'attuale parco Soreng e divide il quartiere in due parti, scorre fra le case ed è poco visibile se non dal ponticello di via Brenta, di via Bixio e nel tratto nord di via Arno in cui appunto scorre parallela ad essa.

Le vie del quartiere, realizzate a scacchiera, delimitavano i lotti minimi che venivano venduti liberamente dalla famiglia Zavaritt.

Le case venivano costruite secondo le regole dettate dal piano di fabbricazione che comprendevano gli allineamenti lungo le strade, le distanze dai confini e le altezze. Ogni proprietario costruiva con le sue risorse la propria abitazione, di uno o due piani al massimo. In genere, ogni alloggio era costituito da poche stanze: cucina, soggiorno (chiamato comunemente sala), due camere da letto disimpegnate da un corridoio centrale e un bagno modesto. La presenza della cantina era una rarità perché, scavando manualmente, ci si limitava al massimo ad una stanza che fun-

geva da luogo fresco in vece del frigorifero.

Al contrario, era molto diffuso il solaio che veniva adibito a più funzioni: ripostiglio, stenditoio, deposito della legna e del carbone per il periodo invernale. A fine primavera arrivavano i Motocarri Guzzi per l'approvvigionamento e i ragazzi si rendevano disponibili dietro la consueta "mancia" per scaricare e portare la legna e il carbone sul solaio.

Quasi nessuno possedeva un'auto e di conseguenza non esisteva l'esigenza del box: molte case non avevano nemmeno il passo carrabile. Negli angoli dei lotti sorgevano invece dei ripostigli, chiamati "cassellini", dove venivano ricoverate le biciclette o le moto, gli attrezzi da giardino ecc. . Con il passare del tempo, questi piccoli locali vennero trasformati in pollai e successivamente in autorimesse.

La peculiarità di queste abitazioni erano i giardini, cosa insolita per i vecchi paesi, spesso costituiti da case l'una attaccata all'altra e da un insieme di cascine o "stalli", dove ovviamente il giardino e i fiori erano assenti.

I fiori costituirono una grande novità per il paese: chi più chi meno ogni famiglia arricchiva il proprio spazio con piante di varie specie, per esempio rose, gladioli, iris, dalie, zigne ecc. . Non mancava l'orto, in genere ubicato in modo defilato, le siepi invece non esistevano, favorendo forse i rapporti di vicinato. Oggi le cose sono cambiate, ma agli albori tutti i residenti del quartiere si conoscevano e spesso si aiutavano tra loro: ogni domenica il quartiere diventava un cantiere unico e, poiché si costruiva in economia, ognuno si arrangiava e si improvvisava muratore, elettricista, giardiniere, pittore e via discorrendo.

Nella storia di Gorle, il Quartiere Villini rappresenta il primo sviluppo urbanistico secondo un piano di fabbricazione molto semplice rispetto agli attuali infatti bastava che ci fossero le strade e i servizi essenziali come l'acquedotto e la corrente elettrica. La fognatura non esisteva né per raccogliere l'acqua piovana, che si disperdeva nel sottosuolo in quanto le strade erano solo inghiaiate e quindi permeabili, né per raccogliere gli scarichi dei servizi igienici. Ognuno si arrangiava, realizzando nel proprio giardino pozzi perdenti costituiti da profonde buche che venivano riempite con sassi di fiume e rivestite con uno strato di terreno vegetale. In genere questi pozzi venivano realizzati dietro le case dove si trovava

l'orto: coloro che invece avevano costruito la propria casa lungo le rogge scaricavano le acque bianche direttamente nei canali.

Anche l'immondizia veniva gettata nelle rogge, ma con discrezione: il cosiddetto umido veniva usato per concimare l'orto, la carta, il vetro, i materiali metallici ed il pellame venivano raccolti dallo straccivendolo che settimanalmente passava e raccoglieva tutti questi scarti, pesandoli e pagandoli. La plastica veniva utilizzata raramente, non bisogna dimenticare poi che tutti possedevano in casa un piccolo inceneritore, ossia la famosa stufa economica che funzionava a legna o a carbone.

La stufa serviva per fare la polenta, ma soprattutto per riscaldare la cucina, l'unico ambiente riscaldato della casa; pochissimi avevano i termosifoni, quasi nessuno possedeva la televisione e le auto che oggi occupano quasi costantemente un lato delle strade dei villini, salvo qualche rara eccezione, non esistevano.

(...continua sul prossimo numero)

Pierluigi e Cinzia



Pensa *alla* SALUTE... Pensa *alla* SALUTE...

Da un paio di numeri del nostro bollettino parrocchiale avrete certamente notato che è stata inserita una nuova rubrica dedicata alla salute. In questo spazio vengono riportati suggerimenti e informazioni che pensiamo possano essere utili e interessanti per tutti i nostri lettori. Da questo mese abbiamo anche definito un nome alla rubrica che sarà *Pensa alla salute...*

Speriamo che l'iniziativa possa essere ben accolta da tutti! Buona lettura.

L'ipertensione arteriosa, più comunemente detta "pressione alta", è senza dubbio uno dei disturbi più diffusi in tutto il mondo industrializzato. Si tratta sostanzialmente di un innalzamento, solitamente cronico, della pressione che si riscontra nelle arterie. Se i valori pressori non sono altissimi, non provoca alcun dolore o altri sintomi particolarmente fastidiosi, tanto che può succedere di soffrirne senza saperlo. Tuttavia, a discapito della sua abituale assenza di sintomi, l'ipertensione spesso può provocare gravi patologie cardiovascolari. Giusto per rendere l'idea, immaginate di fare un giro con una bicicletta dalle ruote troppo gonfie (sottoposte dunque ad una pressione eccessiva esercitata dall'aria), alla prima buca, tombino o anche piccolo sassolino, le ruote rischierebbero di scoppiare o di danneggiarsi seriamente.

Allo stesso modo, se il sistema circolatorio è soggetto ad un'eccessiva pressione, il rischio che si verifichino danni importanti alle arterie o ad



altri vasi sanguinei è molto elevato. Dunque, nonostante l'apparente innocuità, l'ipertensione non va minimamente trascurata, anche perché, tra l'altro, come detto colpisce un numero elevatissimo di persone.

I motivi di un'incidenza così elevata sono molteplici e non è facile sintetizzarli in poche righe, tuttavia, volendo semplificare il più possibile, potremmo dire che l'ipertensione è legata in un certo senso al benessere ed alla generale ricchezza che caratterizza i paesi economicamente più strutturati.

L'elevata aspettativa di vita di un

cittadino medio, la possibilità di nutrirsi in abbondanza (talvolta anche oltre il proprio reale fabbisogno) ed un generico stile di vita abbastanza frenetico e poco salutare sono, infatti, caratteristiche tipiche delle nazioni più ricche e, guarda caso, sono anche le principali cause dell'insorgere dell'ipertensione (nei paesi del cosiddetto "terzo mondo", mancando, invece, buona parte di questi fattori, si assiste ad una progressiva diminuzione della pressione arteriosa).

Monitoraggio della pressione

Quando si sospetta uno stato ipertensivo ed in generale quando non si è più giovanissimi, la pressione andrebbe misurata almeno due volte al giorno in momenti della giornata distinti.

Negli adulti la pressione arteriosa diastolica (detta anche "minima") per considerarsi normale deve essere inferiore a 85 mmHg. Se si attesta ad un valore compreso tra 85 e 89 mmHg è considerata nor-

male/alta, tra 90 e 99 è considerata ipertensione lieve, tra 100 e 110 è considerata ipertensione moderata, mentre oltre i 110 mmHg è definita ipertensione grave.

La pressione arteriosa sistolica (detta anche “massima”) è da considerarsi normale se è sotto i 130mmHG e normale/alta se è compresa tra i 130 ed i 139. Si parla, invece, di ipertensione lieve se la massima è compresa tra i 140 e 159 mmHg, di ipertensione moderata se la massima è compresa tra 160 e 179 mmHg e di ipertensione grave se la massima è superiore ai 180 mmHg. Nelle persone anziane, comunemente si verifica un’ipertensione sistolica (la massima tende ad essere superiore ai 140 mmHg), mentre la pressione arteriosa diastolica rimane pressoché in linea con i valori normali.

Se lo stato ipertensivo è rilevante, è possibile anche sottoporsi al monitoraggio della pressione arteriosa per 24 ore consecutive (esame denominato Holter pressorio). Tale esame consente di rilevare gli indici pressori nell’arco di un’intera giornata, permettendo al proprio medico curante di avere un quadro più completo e puntuale dello stato ipertensivo.

L'età

L’avanzare dell’età genera inevitabilmente un ispessimento dei tessuti arteriosi, favorendone una progressiva perdita di tonicità e flessibilità, dalla quale può avere origine un aumento della pressione. Naturalmente non si può fermare il tempo, tuttavia, per attenuare gli effetti degli anni che passano, è possibile svolgere con regolarità una leg-

gera attività fisica, che contribuisca a preservare e ripristinare la tonicità del sistema cardiovascolare (ad esempio due o tre volte a settimana è opportuno svolgere in alternativa: passeggiate a passo sostenuto, nuotate di almeno 20/30 minuti, piccole corsette o giri in bicicletta senza esagerare ed affaticare il cuore).

Alimentazione

L’esistenza di una correlazione tra eccesso di massa adiposa ed ipertensione è comprovata a più riprese da numerosi studi. Prova ne sia, che, all’aumentare di peso si verifica sempre un aumento della pressione arteriosa e, viceversa, la pressione diminuisce se si riduce la massa adiposa in eccesso.

Per questo motivo, al fine di prevenire o contrastare l’insorgere dell’ipertensione, è importantissimo mantenere il proprio peso forma, evitando di assumere troppo spesso cibi ipercalorici ed alimenti ricchi di lipidi e colesterolo. Si deve anche assolutamente evitare l’assunzione di sodio, presente principalmente nel sale da cucina, il cui eccesso può causare un aumento della pressione anche significativo (numerosi studi dimostrano

che nel 60% dei soggetti ipertesi, una dieta iposodica favorisce una rilevante diminuzione dei valori pressori).

Si può, invece, abbondare con frutta e verdura, le cui sostanze anti-ossidanti, contribuiscono a mantenere il sistema cardiovascolare tonico ed elastico.

Stili di vita

Oltre ai fattori già citati, contribuiscono ad aumentare la pressione arteriosa il fumo, l’assunzione eccessiva di alcool ed uno stile di vita troppo frenetico e stancante.

L’osservanza di questi piccoli consigli può contribuire a prevenire o contrastare l’aumento della pressione.

Ricordate, però, che, in caso di ipertensione, tutto ciò è indispensabile, ma non è sufficiente in tutte le circostanze. In tal caso, è indispensabile rivolgersi al proprio medico, affinché valuti l’opportunità di attivare una terapia farmacologica specifica.



ASSOCI...AZIONI

Benvenuti nella mini rubrica delle Associazioni

AIDO-AVIS: Nel periodo 28/7 e 8/8 l'associazione AIDO, con la collaborazione dell'AVIS, ha realizzato la Festa della Solidarietà. Il successo della manifestazione è stato notevole nonostante le inclemenze del tempo. Per allietare le serate sono stati organizzati spettacoli musicali, con serate a tema. Tra queste, hanno riscosso vivo interesse le serate con musica latino-americana e la serata con l'intervento di Luciano Ravasio. L'organizzazione si è impegnata per rendere ancor più appetibile anche la ristorazione, con l'inserimento di nuovi menù che hanno soddisfatto anche i più severi buongustai.

Una serata è stata dedicata alla donazione. Sono stati invitati a presenziare i rappresentanti delle sezioni AIDO e AVIS della provincia. La presenza dei numerosi labari delle sezioni convenute stimolerà ancor di più gli organizzatori per l'organizzazione del prossimo anno. Sono intervenuti all'evento i rappresentanti provinciali delle associazioni che hanno ringraziato gli organizzatori e quanti presenti per l'esempio di impegno civile.

Sono stati invitati, ed hanno presenziato, anche trapiantati di organi che, con il loro toccante intervento, hanno evidenziato i benefici per la comunità ottenuti grazie alla costante e proficua opera di promozione svolta dalle associazioni di volontariato. Si è rimarcato quanto sia sempre più importante parlare sia in famiglia che negli ambiti sociali, delle tematiche della donazione, affinché le giovani generazioni acquisiscano quale normale impegno civile la stessa opera di promozione e, ovviamente, si prestino volentieri alla donazione nel caso del sangue e dei suoi derivati e confermino, presso gli enti preposti, la loro ferma e spontanea volontà alla donazione di organi, sollevando i famigliari dall'onere di prendere decisioni, spesso conflittuali, a seguito di imprevisto decesso dell'aspi-

rante donatore.

Confermando l'appuntamento per il prossimo anno le Associazioni ringraziano i numerosissimi collaboratori senza i quali sarebbe impossibile organizzare un evento tanto laborioso.

ARCA: Domenica 7 Agosto si è svolta la 8° Camminata della Solidarietà. La manifestazione podistica non competitiva e a passo libero si è sviluppata su tre diversi percorsi: 8, 14 e 21 km.

La partecipazione è stata numerosa e anche quest'anno si è registrato un notevole aumento dei partecipanti. Si intravede e auspica, per il prossimo anno, il traguardo dei mille podisti che percorreranno le vie di Gorle e dei paesi limitrofi.

Sul percorso l'organizzazione aveva predisposto numerosi e ben organizzati punti di ristoro che hanno rallegrato e soddisfatto i partecipanti.

Invitiamo, per la prossima 9° Camminata della Solidarietà, i gorlesi ad una ancor maggiore partecipazione, con bambini e nuclei famigliari, affinché questa manifestazione venga vissuta come una festa della comunità.



Per comunicare informazioni che potrebbero essere utili ad una miglior visibilità del Volontariato in Gorle (e anche fuori porta) si invita a contattare Luciano alla mail cial59@hotmail.com
Buon volontariato a tutti

Luciano

Studio Arno s.r.l.
Ambulatorio Odontoiatrico

Direttore Sanitario
Dr. Alessandro Freschi
Odontoiatra e Protesista Dentale

Via Arno, 1/a
24020 GORLE (BG)
Tel.: 035.662104

Aut. Pubblicità San. N. 268

AFRODITE
HAIRSTYLE

VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 3
24020 GORLE (BG)
TEL. 035 662978

9.00 - 12.00 | 14.00 - 19.00
SABATO ORARIO CONTINUATO
SI RICEVE SU APPUNTAMENTO

ORTOFRUTTA RAVELLINI



VIA DON MAZZUCOTELLI 5 - 24020 GORLE (BG)
Tel. ufficio 035.303134 - Tel. negozio 035.295914

 **Gustinetti**
viaggi

P.za Papa Giovanni XXIII, 4 - 24020 - Gorle
☎ 035-661579 - ☎ 035-6590564
✉ gustinettiviaggi@virgilio.it
www.gustinettiviaggi.it

PUNTO DI VISTA

Occhiali da vista
Occhiali da sole
Lenti a contatto

Via Don Mazza, 5 - 24020 Gorle (BG)
Tel. e Fax. 035 665974

Cerchi la frutta buona,
Maveramente buona?

La puoi trovare solo a Gorle, in via Mazzini, 26
Tel. 035 / 66.33.08



CONSORZIO FIDI FRA IMPRESE ARTIGIANE
DELLA PROVINCIA DI BERGAMO

**floricoltura**
MORETTI

Coltivazione e vendita diretta
Creazione e manutenzione giardini
Accurati allestimenti

Via Don Mazzucotelli, 8
24020 GORLE (BG)
Tel. e Fax 035 295221

e-mail: floricolturamoretti@tin.it
Partita IVA: 01994730164

RESTORANTE - BAR - PIZZERIA
La Pelosetta

Specialità di pesce - Cucina tipica sarda
 Sala per banchetti, cerimonie e meeting

È gradita la promozione:
 Locali climatizzati - Chiusi il mercoledì

24020 Gorle - Via Mazzini, 4 - Tel. 035 661184

PIZZA & SFIZI



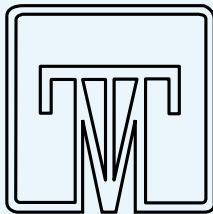
Via Papa Giovanni XXIII, 4 24020 - Gorle (BG)

Tel. 035/65.66.00

Apertura: 18,00 / 21,30 Chiuso il Martedì

Consegne a domicilio

*... E puoi partecipare alla raccolta punti
 per avere pizze in omaggio!!!*



TARCISIO MADASCHI

IMPIANTI ELETTRICI CIVILI INDUSTRIALI

STRADALI - QUADRI

AUTOMAZIONI INDUSTRIALI

Via Buonarroti, 3 - 24020 Gorle (Bergamo)

Telefono 035.296484 - www.tarcisiomadaschispa.it



almadolce

caffetteria - pasticceria

Via Roma 4/6

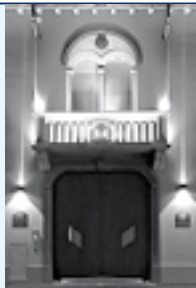
24020 Gorle (BG)

T. +39 035 19910438

F. +39 035 19910502

info@almadolcegorle.it

www.almadolcegorle.it



Pompe Funebri

**Beppe
 e Alessandra
 Vavassori**

*via Dante, 21
 Seriate*

*via Roma, 23
 Scanzorosciate*

Tel 035 664589 - cell. 335 7120627

Servizio ambulanza 24 ore su 24

(Proprietari unici della Casa del Commiato)

TEMA arredamenti
 Soluzioni d'interni su misura

Preventivi gratuiti
 e progettazione 3D

Pier Luca Nava

24066 Pedrengo (BG) • Via E. Fermi, 8
 Tel. 035.664965 • pierlucanava@tiscali.it

*Pompe
 Funebri
 Generali*

*P.C.P. - Servizio
 autoambulanze*

Telefono

035 511 054